l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

STOCCOLMA E BARI: DUE RAGGI DI LUCE PER LE NOSTRE NAZIONALI

Buona giornata per il calcio azzurro

È MANCATA AGLI AZZURRI LA CAPACITA' DI REALIZZARE

Sul campo stregato di Raasunda i "moschettieri" potevano vincere

Il goal annullato di Boniperti e le troppe occasioni sprecate - Grande partita del giovane Cervato

(continuaz. dalla prima pag.)

Gustafsson e Samuelsson, e impegna il portiere con un tiro insidioso all'incrocio dei pali. Ma il ritmo del nostro attacco non è già più quello dei primi 10', mentre gli attaccanti svedesi hanno ora ripreso il controllo dei propri nervi e si muovono con scaltrezza, con lunghi lanci.

Ahlund e Stenman — un ottimo giuocatore, buon colpitore, con un ottimo tocco di palla — servono Persson, Brodd e Lofgren. All'11' ed al 12' Moro viene impegnato con colpi di testa di Persson. La seconda parata è stata difficilissima, tempestiva, alta sotto la traversa.

All'11' di gioco Moro si accorge che la rete è rotta di fianco e chiama l'arbitro, il quale fa sospendere il giuoco:

MORO ha fatto parate portentose

petrebbe accadere che una palla entri di fianco attraverso il buco e venga concessa la rete. In campo non vi sono lacci per riparare il guasto ed il bravo Evans si leva una stringa e prevede al lavoretto. Poi fischia la ripresa del gioco.

Pandolfini, Boniperti, Vivolo, tentano di galvanizzare la squadra. Ma gli svedesi si accorgono che il nostro «undici» giuoca a fatica, che non gira più, che non sa più riprendere il ritmo dei primi minuti. Persson, il miglior giocatore in campo, ha capito dove sta il difetto della nostra manovra, nella incomprensione di giuoco fra i mediani laterali ed il centro mediano, che ha commesso l'errore grosso di farsi risucchiare da questo stupendo giocatore. Persson non è un centravanti all'italiana, che punta esclusivamente a rete: Persson comanda il giuoco, e bene, e con intelligenza, alla Piola. Egli fa avanzare Giovannini ed apre un varco alle due mezze ali svedesi Bordd e Lofgren, due bravi giuocatori, con passaggi perfetti. Anche Piccinini avanza troppo. Per fortuna nostra Cervato è in grandissima giornata, e Moro ha preso e prenderà palle miracolose; altrimenti, altro che pareggio!

Giovannini doveva stare dietro a Persson, che ha l'unico difetto di essere magro e fragile e perciò cercata sempre di evitare lo scontro. Se lo avesse francobollato invece di seguirlo da cinque metri in giro per il campo, forse le sorti della partita sarebbero state diverse.

La rete di Persson è stata segnata proprio per l'errore di cui si è detto. Persson, arretratissimo, ha condotto con sè Giovannini, ed i mediani perciò gli stavano davanti. Lofgren, ricevuta la palla da Stenman, è fuggito nel corridoio libero e in piena corsa ha lanciato a Persson che, con un dietro-front è andato a rete con la palla al piede, in vano ostacolato dal nostro centro mediano Cervato stava stringendo precipitosamente al centro, ma era tardi. Persson arrivato al dischetto del rigore, ha infilato la rete nell'angolo destro, a fil di palo, con un tiro irresistibile. Giovannini vedeva che Persson fosse in fuori gioco e l'ha rincorso solo dopo un fatale attimo di incertezza.

I nostri allora hanno ricominciato ad attaccare, ma si è trattato e così per tutta la partita, di azioni più personali che organicamente combinate e quando la palla andava a Lorenzi, questi si metteva a fare passettini, sgambetti «dribblings», ritornava indietro, permettendo così alla difesa dei gialli di riorganizzarsi o ad Ahlund di riprendersi la palla e mandarla al suo attacco.

Bertuccelli avanzava varie volte e si aveva l'impressione che la nostra guardia potesse riprendersi, ma era illusione: ormai la partita si era equilibrata.

Anche le triangolazioni degli svedesi mettevano sovente in gravi difficoltà il nostro sistema difensivo. Noi dobbiamo dirlo, eravamo più pericolosi per i valori singoli di alcuni, per gli scambi a coppie, ma loro avevano un giuoco più regolare. Se sapessero colpire meglio la palla — perchè, tranne Lofgren, Persson e Stenman gli altri sono tutti deboli nei lunghi rimandi ed insufficienti nello stop che fanno saltato — quella svedese sarebbe una squadra irresistibile.

Dal 20' al 30' guidano gli svedesi ed un forte tiro di Persson viene parato con un gran balzo da Moro.

Stenman, che la sa lunga e ha capito perfettamente la manovra del suo centravanti lancia lungo verso le mezze ali e Persson si infila velocissimo nei canali lasciati aperti dalla mediana.

Cervato sgobba come un dannato, è velocissimo, è su tutte le palle Bertuccelli, che si è ripreso, ed ha visto anche lui da quale parte convergono le sfuriate avversarie, si mette in mostra e fa un buon lavoro.

Pandolfini va avanti. Il bravo Stenman fa fatica a stargli dietro; questo formidabile Pandolfini ha cuore, testa e muscoli e, visto Lorenzi in cattiva giornata, si è messo a fare da anello di collegamento fra l'attacco e la mediana, però, non essendo un tipo capace di reggere alle sfacchinate, dopo i primi 20' a tutta andatura diventa meno vivace e nella ripresa andrà sempre più calando. Pandolfini pare sospingere l'attacco con le sue mani e qualche frutto si comincia ad avere con tiri di Lorenzi e Boniperti.

Al 30' abbiamo un colpo di testa di Lorenzi su traversone di Pandolfini che, nonostante l'ottima posizione dell'azzurro, va fuori di tre metri. Al 34' Boniperti, in piena corsa, tira fortissimo: la palla sfiora il montante destro.

L'incidente a Pandolfini

Gli svedesi, vedendo rifiorire il nostro giuoco, si impauriscono ed arretrano la mediana e le mezze ali, ed agiscono di contropiede. Se, a questo punto, avessimo avuto la forza di accelerare il giuoco, forse avremmo piegato i nostri valorosi avversari, ma il terreno stava facendo i suoi effetti: i nostri giuocatori non avevano più lo scatto iniziale. Allora è successo che la pressione quasi continua durata dal 30' al 45' si è perduta in passaggetti brevi, in ricamini inutili.

Il bravo Svensson aveva poco lavoro. Era invece Moro che, sorprendente ma vero, nelle azioni di sorpresa avversarie era costretto a raccomandarsi al cielo per non farsi battere.

Al 30' Brodd, sfuggito a Mari ed a Giovannini che sta dietro a quel volpone di Persson, tira fortissimo da venti metri proprio all'incrocio dei pali ed il nostro guardiano deve volare attraverso la porta per alzare la palla sulla traversa.

Termina il primo tempo ed incomincia la ripresa, quasi tutta di marca svedese. Adesso il terreno fa veramente il giuoco dei padroni di casa, che si permettono il lusso di accelerare l'andatura: noi, i celebri, temuti velocisti, siamo battuti dai nordici, ed alla fine alcuni dei nostri sono veramente cotti, come Mari, Boniperti Vivolo. Boniperti stringendo i denti ha però continuato a fare il suo dovere sino all'ultimo: il biondino merita tutte le lodi.

Lofgren, Persson e Brodd imperversano e viene ora in luce Sandberg che pare cominciare la gara or ora. Questo ragazzo dall'allegro faccione da collegiale, serve ottime palle ai compagni di linea ed ha pure la forza di tornare indietro per andare a tallonare Pandolfini e Boniperti. Brodd sbarazzatosi di Mari, fugge solo verso la porta. Per noi è un momento di brivido... Cervato con un balzo da gatto riesce a soffiargli la palla proprio mentre sta per calciarla in rete: Brodd era a dieci metri da Moro!

Al 6' Vivolo, avuta la palla da Piccinini, fila solo verso la rete, supera Gustafsson, ma è ripreso da Stenman. La lotta si fa dura: Boniperti e Pandolfini sono al fianco della mediana, Mari sa sempre tenere Brodd, Persson fa il giuoco del «fintone», con Giovannini, che abbocca. Ci meravigliamo che nessuno abbia consigliato il nostro atleta durante il riposo.

Al 9' Pandolfini salta sulla palla per colpirla di testa, contemporaneamente al mediano sinistro avversario e si busca una tremenda testata. Pare si tratti di commozione cerebrale. Difatti, negli spogliatoi, il ragazzo era semisvenuto su un bancone ed i medici erano preoccupati. Però sul campo Pandolfini, dopo aver perso conoscenza per 1' e dopo la sosta negli spogliatoi si riprendeva ed ha giuocato anzi benissimo sino al trilio finale. Dopo crollava in terra come un cencio.

La folla, che non sapeva la gravità del colpo, vedendo l'azzurro alzarsi dalla barella, si è messa a ridere e a fischiare, saputo il fatto dopo, molti sono venuti a scusarsi. Gli svedesi sono sportivi esemplari.

Al 10' Lorenzi si fa richiamare dall'arbitro per scorrettezze inutili e trova modo di essere anche maleducato con l'ottimo Evans che ha arbitrato in modo veramente imparziale e buono.

Continua l'attacco svedese: solo al 21' avremo un tiro italiano in porta. Al 12' Sandberg brucia Bertuccelli e passa in profondità a Lofgren smarcatosi da Piccinini. Lofgren tira da dieci metri e Moro, prontissimo è sul pallone rasoterra sulla sinistra.

Al 18' altro tiro di Bengtsson e al 20' la scena madre della ripresa. Persson dal centro del campo lancia trasversalmente a Brodd, che supera Mari e poi, con una finta del corpo, inganna Cervato. Non c'è nessun altro, perchè Giovannini è con Persson e i corridoi sono larghi. Cervato, arrivato di gran corsa, è stato facilmente ingannato. Il pubblico è tutto in piedi che urla: Brodd è a otto metri da Moro e tira una legnatacciа nell'angolo destro, a mezza altezza. Dalla posizione del corpo Moro ha intuito il punto dove andrà a finire la palla (così ci ha detto lui stesso dopo la partita) e con un fenomenale salto laterale riesce ad afferrare la sfera.

«Grazie Moro», gridano gli italiani. E veramente solo un portiere di gran classe poteva intuire, vedere ed agire con tanta fulmineità in un frangente del genere. La folla applaude calorosamente il nostro Moro.

Ma il cerchio si stringe sempre di più attorno alla nostra porta, lentamente, inesorabilmente. E' Persson che tiene le fila del giuoco, che fa muovere i suoi compagni di giuoco. Ora è giunto ad ossessionare Giovannini che non ha più il coraggio di andargli addosso per paura che lo svedese gli sfugga e scocchi uno dei suoi tiri imparabili.

[illegible] mezz'ali, sa dare all'azione un respiro, impedisce che si stringa al centro. E' freschissimo, alza la palla con ceini perfetti: i suoi passaggi sono sempre o un gran lancio o un'idea per un'azione.

Al 21' in una eccitatissima mischia in area, Persson cade su di un mucchio di uomini e si fa seriamente male alla colonna vertebrale: viene subito portato fuori e portato in ospedale in autoambulanza. Entra Johansson, un ragazzone alto e grosso, di ben altra classe dell'uscito. Alle nostre spalle in tribuna, c'è suo fratello ed è commovente vedere la sua faccia, quando la folla bacia il nuovo centravanti.

Manca il cervello d'attacco e gli italiani ora possono respirare un po'. Si rompe il cerchio di ferro che Persson con la sua intelligenza aveva chiuso su Moro.

Al 23' Vivolo tira in porta, dopo una lunga azione personale; il tiro però è fiacco. Al 25' Cervato, avanzato sino a venti metri dalla porta, fucila in rete. La palla è una saetta e Svensson si esibisce nella sua più bella prodezza tuffandosi per tutta la porta per colpire di pugno la palla che sta per entrare nell'angolo destro.

Al 26' una delle più belle azioni della giornata. Su un rinvio della nostra difesa, Vivolo con una prodezza allarga di tacco a Fontanesi, che dà a Lorenzi e questi a Boniperti. Finta del «biondo» che serve Lorenzi alla perfezione: il tiro violentissimo e improvviso di «Veleno» sfiora il palo sinistro.

Poi Lorenzi si fa di nuovo ammonire. Al 33' Fontanesi inscena la farsa di farsi credere colpito ad uno stinco ed esce, rimpiazzato da Muccinelli. Boniperti sarà mezz'ala destra, Vivolo centravanti, Pandolfini mezz'ala sinistra e Lorenzi ala sinistra. Muccinelli nei pochi minuti che è rimasto in campo non ha fatto niente di eccezionale ed è stato del tutto inosservato.

Adesso si hanno alcune scorribande azzurre in area gialla. Boniperti che ha già sfacchinato quasi come Pandolfini, ha il regalo di dover fare la spola da mezz'ala; Vivolo non c'è quasi più; Lorenzi non c'è mai stato.

La Svezia ha ancora un buon colpo con un tiro fortissimo di Johansson servito da Brodd che Moro blocca tuffandosi; e poi noi prendiamo il comando della gara, gara stanca, perchè i nostri sono stanchi. E sono Persson l'attacco svedese colà nella nebbia.

Al 35' su «cross» di Boniperti, Vivolo si fa prendere la palla sui piedi da Svensson. Vivolo è stato titubante e non ha fatto presto a cacciare la palla in rete. Proprio allo scadere del tempo Lofgren, su azione personale, impegna Moro in una parata a terra. Ecco tutta la partita.

La mediana, che era considerata la più forte, ha fallito; ha fallito perchè ci siamo trovati di fronte ad un giocatore di classe eccezionale, Persson, che avrebbe forse ingannato chiunque. Dire che Parola o Tognon lo avrebbero capito, non è giusto; Giovannini non è l'ultimo arrivato, sappiamo bene come giuoca. Forse Parola, grazie al controllo di zona applicato nella sua squadra, avrebbe evitato i corridoi. Ma ricordiamo che Mari non era un gran Mari, che l'attacco ha giuocato con tre soli uomini efficienti, che Brood e Lofgren sono dei tempo Lofgren, su azione personale, impegna Moro in una parata a terra. Ecco tutta la partita.

La mediana, che era considerata la più forte, ha fallito; ha fallito perchè ci siamo trovati di fronte ad un giocatore di classe eccezionale, Persson, che avrebbe forse ingannato chiunque. Dire che Parola o Tognon lo avrebbero capito, non è giusto; Giovannini non è l'ultimo arrivato, sappiamo bene come giuoca. Forse Parola, grazie al controllo di zona applicato nella sua squadra, avrebbe evitato i corridoi. Ma ricordiamo che Mari non era un gran Mari, che l'attacco ha giuocato con tre soli uomini efficienti, che Brood e Lofgren sono dei campioni. Certamente se Pandolfini, Boniperti e anche Vivolo per un bel po' non avessero disputato una partita superiore alle loro loro abituali prestazioni, per l'Italia le cose sarebbero andate piuttosto male.

I tecnici svedesi erano contenti. Hanno detto: «Abbiamo un trio centrale superiore a quello che ha vinto le Olimpiadi di Londra, più bravo di quello formato da tutti i giocatori che ci hanno portato via. Speriamo che anche questi tre giocatori non prendano il via. Perchè abbiamo faticato tanto a trovarli...»

MARTIN

Cervellati in azione nel vittorioso incontro di ieri a Bari - (Telefoto all'Unità)

Vivolo, che ha segnato l'unico goal valido per l'Italia, in una incursione nell'area svedese. Da sinistra: Stenman, Vivolo, Boniperti (a terra sul fondo), Nilsson - (Telefoto)

QUARANTAMILA IN FESTA ALLO STADIO DELLA VITTORIA DI BARI

I GIOVANI CON UN SECCO 6-1 liquidano la nazionale egiziana

Buffon e Corradi, uomini da Nazionale A - Un grande Parola - I goals segnati da Bacci (2), Galli (2), Frignani e Cervellati - Incidente a Frignani

ITALIA «GIOVANI»: Buffon, Magnini, Parola, Corradi; Bortoletto, Venturi; Cervellati, Mazza, Galli, Bacci, Frignani (Boscolo).

EGITTO: Kato, Kabil, Hanafi, El Daly; Hamza (Rached), Rached (Helmi); Abdallah, El Dizwi, Selim, Mekkaoui, El Far.

Arbitro: Garan (Turchia).

Marcatori: nel primo tempo: Bacci al 4' e al 13', Frignani al 34; nella ripresa: Galli al 23' e al 21', El Far al 29', Cervellati al 34'.

Spettatori: 40 mila circa.

Note: Nel secondo tempo Frignani, infortunato, è stato sostituito da Boscolo.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 26. — Come era nelle previsioni la rappresentativa giovanile del calcio italiano vince e si prepara la rivincita contro l'Egitto. Il punteggio (6-1) dice che è stata una rivincita clamorosa; però i 40 mila spettatori oggi presenti allo Stadio della Vittoria hanno avuto l'impressione che il distacco in fatto di goals tra i nostri ragazzi e gli atleti del Nilo fosse eccessivo. La squadra italiana, magistralmente guidata da un Parola ancora incomparabile, ha però sicuramente meritato il successo se non altro perchè nelle sue file conta elementi individualmente superiori agli ospitati in fatto di classe atletica, sapienze tecnica e infine iniziativa d'attacco.

Tuttavia nel suo complesso la squadra azzurra, pur apparendo promettente, in qualche settore ha rivelato delle serie pecche. E per la verità si tratta di pecche che molti osservatori avevano individuato alla vigilia: il terzino destro Magnini, le mezze ali Mazza e Bacci. Invece nel settore della nostra difesa ha dominato per potenza, valore e precisione Corradi. Corradi, secondo noi è certo un elemento da nazionale A: per un certo periodo della partita vale a dire quando sul finale del primo tempo l'Egitto attaccava ferocemente a caccia del goal, e almeno otto atleti in maglia verde si aggiravano nella nostra area di rigore, Corradi è diventato il protagonista ammirato della partita.

Dopo alcune brillanti respinte che avevano sbrogliato altrettante pericolose situazioni per Buffon, Parola, il grande capitano dei cadetti, è andato a stringere la mano a Corradi. D'altra parte invece Magnini deve trovarsi in una forma mediocre e ha lasciato a desiderare specialmente come precisione di giuoco. Soltanto sul finale della gara il fiorentino si è esibito in qualche buon intervento.

Per quanto riguarda le mezze ali bisogna dire che Mazza non si può ritenere in condizioni normali. La ferita riportata in allenamento mercoledì all'Arena lo ha reso esitante: in mattinata Sperone, ancora incerto se metterlo in campo, gli ha fatto fare una prova. La prova è stata ritenuta soddisfacente dall'allenatore milanista; purtroppo una volta in partita Mazza, intimidito forse dalla estrema decisione degli avversari, è apparso soltanto l'ombra del giocatore che il nostro pubblico sportivo apprezza. Bacci invece non è una mezz'ala: tutti lo sanno, e oggi i baresi lo hanno visto coi loro occhi. Bacci è in compenso un autentico «goleador» anche se i suoi due palloni che oggi hanno battuto il portiere egiziano, lo sconcertato Kato, probabilmente sarebbero stati parati da un qualsiasi guardiano italiano di serie C e magari di quarta serie. Bacci dunque è un uomo che tira con decisione e forza in porta, ma non è troppo da spola e tanto meno da quadrilatero.

Come hanno giocato Galli Bortoletto Venturi

La inesistenza complessiva delle due mezze ali azzurre si è ripercossa sul rendimento del nostro quadrilatero, superato come reparto da quello egiziano. I mediani laterali, Venturi e Bortoletto, non hanno figurato come altre volte e la giustificazione viene facile se pensiamo allo scarso aiuto avuto da Mazza e Bacci. Dei due mediani romanisti il più efficace è sembrato l'atletico Bortoletto; ma ripetiamo, sia l'uno che l'altro possono fare assai meglio con altre mezze ali davanti a loro.

Il «non gioco» di Mazza e di Bacci ha influito pure sul rendimento del centro attacco Galli il quale, dopo un primo tempo oscuro, si è riabilitato nella ripresa con due magistrali goals. Certo Galli, con a fianco Pandolfini e Bronèe, gioca nella Roma in ben altra maniera; però nelle azioni delle due reti da lui oggi marcate e in un prolungato palleggio con Cervellati, il longilineo atleta ha dimostrato di essere fatto di eccellente stoffa. Il centrattacco della Roma in ogni modo, è un elemento da rivedere, magari contro un centro mediano più spigoloso e severo nel controllo del pur bravo Hanafi, un negro dalla costituzione svelta, dal passo infaticabile, ma per temperamento più portato a sorreggere l'attacco che non a lavorare in difesa.

Sperone ha messo in campo tre ali: Cervellati, Frignani e Boscolo. Difatti all'inizio della partita (undicesimo minuto) Frignani in un rude scontro con la testa del terzino Kabil riportava un intontimento che è durato a lungo. Quindi allo inizio della ripresa il suo posto è stato preso da Boscolo. Frignani malgrado il duro colpo subito, ci è molto piaciuto. Forse lo stato di sonnambulismo, avvolgendolo in una strana ebrezza lo ha spinto ad insolite prodezze. Per esempio al 34' ha segnato un goal di sinistro che soltanto ad un grande campione è permesso fare. Boscolo, che lo sostituì nella ripresa, si produsse invece in alcune energiche sgroppate.

Per la verità quando manca una mezz'ala efficace, i giocatori di estrema raramente riescono ad emergere. Questo alibi lo può presentare anche Cervellati, mal servito da Mazza: il piccolo «rosso-blu» ci è in parte riabilitato sul finire della partita quando gli riuscì di mettere il quinto pallone nella rete dell'egiziano Kato.

Alle spalle di questi ragazzi, tutti volenterosi anche se non tutti in piena forma, è piaciuto assai Parola. Il vecchio campione attualmente in felice periodo di forma ha buttato sulla bilancia alcuni colpi magistrali (rovesciate) che hanno mandato in visibilio gli sportivi baresi. Però Parola è stato anche limpido e sicuro nel gioco difensivo. Il tramonto di questo veterano non è ancora vicino.

In campo italiano non resta da parlare che del portiere Buffon assolutamente formidabile. Gli attaccanti egiziani, intraprendenti e pericolosi, l'hanno messo a dura prova in più di una occasione. Buffon ha liquidato il lavoro con sicurezza sbalorditiva. Il milanista è un altro elemento da Nazionale A.

Venendo a parlare della squadra egiziana, diremo che si tratta di una onesta formazione che potrebbe figurare, non troppo però, nella nostra serie B.

La squadra può contare su alcuni buoni elementi il migliore dei quali c'è sembrato la mezz'ala destra El Dizwi: ma come complesso il «team» in maglia verde ha dato l'impressione di essere poco equilibrato; in altri termini, accanto ad un laborioso ed anche efficiente quadrilatero che molto però deve alle sue due mezze ali, El Dizwi e Mekkaoui, accanto ad una prima linea vivace, sebbene priva di mordente, bisogna mettere una difesa molto debole, facilissima a sorprendere, specialmente in azione di contropiede.

GALLI ha segnato due goal

In più il centromediano, l'laboriosissimo negro Hanafi, gioca tutto per l'attacco, quindi ha trascurato Galli.

In difesa il portiere Kato si è lasciato puerilmente sorprendere dai primi due goals di Bacci; poi, in particolare nella ripresa si è dimostrato capace di eccellenti parate. Insomma Kato, un atleta tarchiato e di bassa statura, preferisce le cose difficile a quelle facili.

I due terzini Kabil ed El Daily sono elementi volenterosi e niente più mentre invece conoscono il fatto loro i mediani laterali e in particolare Rached. Fra gli avanti, oltre alla mezzala destra sono piaciuti l'ala sinistra El Far e la ala destra Abdallah; quest'ultimo, un giovanissimo sudanese nero come il carbone, in più di un episodio è apparso assai sbrigativo.

Infine, non si può nemmeno dire che gli egiziani abbiano del tutto peccato nel tiro in porta in quanto Buffon venne costretto a prodursi in difficili parate, come diremo descrivendo questa vivace e movimentata partita che ha mobilitato tutti gli sportivi delle Puglie.

La bella giornata, caratterizzata da una temperatura estiva malgrado la leggera brezza di ponente, ha fatto affluire oltre 40 mila spettatori in questo bellissimo ma ormai dimenticato Stadio della Vittoria. Il terreno di gioco, scarsamente erboso, non dovrebbe riuscire ingrato agli egiziani. La bandiera dell'Italia, quella dell'Egitto, della Grecia, della Turchia e della FIFA, una bandiera quest'ultima celeste con un mappamondo in campo bianco, si entolano ai soffi intermittenti del vento; un vento però che finisce per portare nel cielo di Bari una poco promettente nuvolaglia nera, il tempo passa lento; una banda militare ci fa sentire la musica del Piave mentre da Stoccolma giungono le prime notizie sulla partita dei moschettieri.

Ecco le due squadre in campo; i baresi si spellano le mani per applaudire in particolare Parola, il loro idolo. Gli italiani indossano una maglia bianca con strisce orizzontali azzurre; gli egiziani una maglia verde con colletto bianco. L'arbitro turco Garan, un giovanotto atletico che poi si mostrerà un bravo direttore di gara, appare sbrigativo nelle varie cerimonie tradizionali.

L'inizio della gara assomiglia ad un fuoco di bengala; la prima azione viene impostata da Mazza su Bacci, poi Parola si esibisce subito nella sua bella rovesciata ma il primo tiro sarà eseguito al secondo minuto dalla mezz'ala egiziana El Dizwi. Il pallone, parabolico, più insidioso che forte, viene alzato in «corner» a pugni uniti da Buffon; sul «corner» la palla colpita di testa da El Dizwi batte sotto la traversa della porta italiana.

Il pericolo è stato grave: gli italiani passano fulmineamente contrattacco con Frignani il quale traversa il pallone verso il centro. Si accende una mischia risolta in rete da Cervellati ma il goal viene annullato per fuorigioco.

Al quarto minuto l'Italia passa in vantaggio: un fallo di un difensore egiziano provoca una punizione; tocca lateralmente Galli, Bacci colpisce debolmente il pallone; tuttavia la sfera, raso terra, si infila nella rete dell'incerto Kato. Gli azzurri continuano il loro attacco. Al sesto minuto il portiere egiziano devia in «corner» un pallone calciato da Galli mentre all'undicesimo avviene l'incidente a Frignani. Il giuoco un poco confuso è sempre abbastanza movimentato.

Al 12 Buffon si salva in tuffo da Selim; un minuto dopo Venturi allunga la palla a Frignani che con una mezza rovesciata rimette il pallone al centro; Bacci, al volo, lo ficcia in rete con una rovesciata. L'azione è stata molto buona ma il goal non era imparabile: in altre parole Kato ha commesso il suo secondo errore della giornata. Gli italiani vivono un poco sul vantaggio e gli egiziani si rendono pericolosi con qualche rabbiosa folata impostata dal negro Hanafi. Frignani sembra

GIUSEPPE SIGNORI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

La classifica attuale della Coppa del Mediterraneo

ITALIA	5	3	1	1	10	4	7
GRECIA	5	3	0	2	5	6	6
EGITTO	6	3	0	3	10	10	6
TURCHIA	6	1	1	4	4	9	3